



Inquartato: al Primo d'argento alla testa di donna mora rivoltata, al Secondo d'azzurro alla stella d'oro a sei punte, al Terzo d'azzurro alle tre piante di calendula d'oro poste 2 e 1, al Quarto d'argento alla croce sconsciata di rosso.
Ornamenti esteriori da Comune.

Gli elementi dello stemma comunale hanno attinenza al passato storico di Villastellone: la stella, o meglio lo stellone, richiama il piccolo rio da cui ha preso il nome la Villa; la grande croce rossa, simbolo dei Templari, antica e importante presenza sul territorio; la croce rossa in campo d'argento è inoltre simbolo particolarmente caro all'araldica civica piemontese; la testa di donna mora trae origine dallo stemma dei Morra di Lavriano, famiglia prestigiosa che ha dato lustro alla Città. Le calendule dorate traggono origine dallo stemma dei de Maistre, famiglia prestigiosa che ha dato lustro alla Città.

Villastellone

Il primo nome del luogo era quello di *Villanuova di San Martino dello Stellone*, perché si trattava di un borgo di nuova origine, collocato in prossimità della chiesa di San Martino, situata poco distante dal torrente Stellone. In seguito abbandonerà il riferimento alla chiesa di San Martino per assumere quello definitivo di *Villa Stellanis*, poi italianizzato in *Villastellone*.

La storia

La nascita di Villastellone si fa risalire ad un atto del 13 dicembre 1203 quando il potente e libero Comune di Chieri, nell'ambito del suo processo di espansione territoriale avviato qualche anno prima, acquista dai Templari una ampia estensione di terreno da Santena a Borgo Cornalese, alla Gorra e a Cambiano, per edificarvi una “*villa nova*”; l'obiettivo è di creare una testa di ponte contro i Marchesi di Romagnano i cui domini confinano col territorio chierese. In realtà la reale fondazione di questa villa nuova si colloca temporalmente nel biennio 1229-1230. Nei secoli XIII e XIV Villastellone rimane alle dipendenze di Chieri seguendone le vicende. Nel 1245 viene definita una lite tra Chieri e i Templari che ottengono la proprietà di tutti i forni, mulini ed acque nonché di molti terreni che rimarranno nelle mani dei cavalieri gerosolimitani fino al secolo XVII. Dal 1260 al 1275, in seguito ad uno degli innumerevoli conflitti fra i Comuni ed i Signori locali, Asti si appropria della metà di Villastellone. Ritornata nelle mani di Chieri (che nel frattempo si era riconosciuta feudataria dei Savoia), Villastellone, nella seconda metà del secolo XIV, si spopola a causa della peste che dilaga in Piemonte e delle scorrerie di bande incontrollate di soldati di ventura che percorrono il territorio compiendo razzie, incendi e malvagità. Nel 1325 Villastellone viene distrutta quasi interamente da un furioso incendio attribuito ai Conti di Cocconato, nemici dei Chieresi. Le spese per la difesa e la conservazione della *villa* risultano però estremamente onerose per il Comune di Chieri che il 30 giugno 1396 la cede in feudo a Franceschino Villa, nobile chierese. Nei secoli XV e XVI la storia di Villastellone non si scosta da quella degli altri paesi della pianura piemontese; si possono elencare i suoi momenti salienti. Nel 1522 è decimata dalla peste; deve poi sopportare i gravami per il sostentamento e l'alloggiamento delle truppe, ora imperiali, ora francesi, nel conflitto che vede contrapposti Carlo V e Francesco II e che culmina nella battaglia di Ceresole del 14 aprile 1544. Nel 1630 scoppia la peste che investe anche Villastellone. Nel periodo della guerra di successione spagnola viene incendiata dalle truppe francesi e distrutta quasi completamente; dopo la battaglia di Torino, che segna il tramonto della potenza francese in Italia, il Consiglio comunale giura fedeltà a Carlo Emanuele II; da questo momento Villastellone segue le vicende del novello Regno, sabauda prima e italiano poi. Fino all'inizio del secolo la sua economia si basava esclusivamente sull'agricoltura; il suo territorio infatti è molto fertile anche perché solcato da fiumi (Po), torrenti e canali (Stellone e Banna). Ancora oggi l'agricoltura ha un posto importante nell'economia del paese: si coltivano soprattutto frumento e granturco, ma anche patate, asparagi, e ortaggi di pregio; sul territorio sono numerosi gli allevamenti di bovini per la produzione di latte e carne di qualità. In passato era fiorente l'industria serica, che contava, agli inizi dell'Ottocento, ben quattro filande. Verso la fine del XIX secolo scorso, favoriti anche dalla ferrovia, si sono sviluppati due importanti comprensori industriali, che, nonostante le crisi industriali e le riconversioni, costituiscono ancora oggi la maggiore fonte di occupazione.

I personaggi

Luigi Armando Olivero (1909-1996). Giornalista e poeta, morto a Roma. Inviato speciale de *La Stampa e Gazzetta del Popolo*, ha scritto per il teatro e per la radio. Le sue poesie in piemontese,

Gli edifici

Castello dei Morra di Lariano. Divenuti feudatari di Villastellone nel 1396, i Villa ben presto vi edificano ben presto un castello, con torrione, che nel 1690 viene danneggiato irreparabilmente da un incendio. Nel 1735 il Conte Ercole Villa, nello stesso luogo sul quale sorgeva il maniero medioevale, fa edificare un nuovo edificio che non ha più nulla delle vecchie fattezze, ma è invece villa signorile con annesso un ampio parco; il progettista è il famoso architetto Filippo Juvarra. Al suo interno si possono ammirare un vasto salone che ricorda quello più celebre del castello di Stupinigi e ampie sale. Il castello viene ampliato e rimodernato agli inizi del '900 dall'architetto John Wallace, quando ormai ai Villa sono subentrati i Conti Morra di Lavriano.

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista. Nel 1416 in alcuni documenti, si fa menzione di una chiesa che all'epoca era considerata subalterna a quella di San Martino. Dopo la soppressione dei Templari, nel 1483, i gerosolimitani acconsentirono che la chiesa passasse sotto il patronato dei Villa. L'attuale Parrocchiale ebbe ben due ampliamenti: uno nel 1759, l'altro nel 1856 grazie alla Contessina Clementina Villa. Nel 1928 l'ultimo grande restauro nel quale vedono la nascita gli affreschi dei quattro

con le quali ha vinto innumerevoli premi, sono state tradotte in diverse lingue e dialetti italiani. E' considerato dalla critica il miglior poeta piemontese del Novecento.

Evangelisti sopra l'altare maggiore, opera di Luigi Morgari.

Chiesa di Maria Vergine dei Dolori. La costruzione, in stile neoclassico, venne iniziata nel 1850 su disegno dell'architetto Brunati, commissionata dal Duca Eugenio Laval di Montmorency, allora proprietario del mulino. Presenta all'interno tre altari in marmo, stucchi e un originale campanile sormontato da un tempietto, in cui sono collocate le campane.

Chiesa della Confraternita di Santa Croce. Costruita sul luogo dove sorgeva un Oratorio dedicato a San Rocco, l'attuale chiesa viene edificata nella seconda metà del XVII secolo. In stile barocco, presenta una bella facciata e un campanile a pianta triangolare. Di notevole pregio la torretta dell'orologio progettata dall'architetto Alberto Tappi nel 1859.

Villa De Maistre. Splendida villa settecentesca con l'attiguo parco, che sorge in borgo Cornalese. Acquistata dal Duca Eugenio Laval di Montmorency nel 1830, che la dona alla moglie Costance De Maistre, figlia di Joseph De Maistre, Presidente del Parlamento sabauda, la villa viene trasformata, su progetto dell'architetto Brunati, circondata dalla chiesa e dalle cascine che formavano il fulcro della vita lavorativa della borgata.

Cenni bibliografici

ALASIA A., *Storia e cronaca di Villastellone e dintorni: dalle origini ai tempi moderni*, Grafiche Fredo, Poirino 1990.

AVONTO L., *I Templari in Piemonte: ricerche e studi per una storia dell'ordine del tempio in Italia*, in Bollettino Storico Vercellese, Vercelli, n. 18, 1982.

CASIRAGHI G.P., *Fondazioni templari lungo la via francigena: da Torino a Chieri, da Testona Moncalieri a San Martino di Gorra, in Luoghi di strada nel Medio Evo fra il Po, il mare e le Alpi Occidentali*, a cura di G. Sergi, Scriptorium, Torino 1996.

CENTINI M., *I Templari in Piemonte. Luoghi e posidimenti dei Cavalieri del Tempio in Terra Subalpi-*

na, L'Arciere, Cuneo 1998.

MONTANARI PESANDO M., *Villaggi nuovi nel Piemonte medioevale. Due fondazioni chieresi nel secolo XIII: Villastellone e Pecetto*, Palazzo Carignano, Torino, 1991

DI RICALDONE A., *Templari e Gerosolimitani di Malta in Piemonte dal secolo XII al secolo XVIII*, Instituto Internacional de Genealogia y Heraldica, Madrid, 1979.

TALLONE A., *Cartario dell'Abazia di Casanova fino all'anno 1313*, Tipografia Chiantore-Mascarelli, Pinerolo 1903.



Villastellone

Epoca di fondazione
1203
Data di istituzione del comune
Dato non disponibile
Abitanti inizio '900
2648
Abitanti
4841
Superficie territoriale
19,64 kmq
Altitudine s.l.m.
234
Frazioni
Borgo Cornalese, Tetti Mauriti
Biblioteca comunale
“Giaculin Avataneo”
Via Gentileschi, 1
Tel. 011 9610549
Museo di Cultura
Popolare e Contadina
Piazza Libertà



Palazzo comunale
Via Cossolo, 32
Tel. 011 9614111
Fax 011 9614150
info@comune.villastellone.to.it
www.comune.villastellone.to.it